

# SINTESI CONFERENZA SU SANTA BARBARA

Parrocchia Santa Barbara Paternò Dicembre 2011

## 0. PREMESSA

Una comunità religiosa e civile è tale quando le persone che ne fanno parte trovano in essa le proprie comuni origini e riconoscono nei suoi avvenimenti gli elementi fondanti della propria storia.

Con queste motivazioni, ogni anno, noi paternesì celebriamo la festa della nostra celeste Patrona che non si riduce solo ad uno sterile momento di ricordo di cose passate, ma deve essere accolta come un'occasione privilegiata di riflessione dalla quale trarre ciò che di buono e di utile può aiutarci a vivere bene il nostro presente, per ripartire con rinnovato entusiasmo verso il futuro che ci attende.

In questo spirito presento il mio intervento in questa conferenza nel quale desidero analizzare, contestualizzandoli nella realtà storica che li ha prodotti, alcuni elementi, della vicenda agiografica di santa Barbara, che, per la loro natura a volte leggendaria, potrebbero far sorridere l'uomo contemporaneo che non sa leggere i documenti agiografici secondo la loro natura.

## 1. INTRODUZIONE: STORIOGRAFIA E LEGGENDA NEL CULTO DEI SANTI DEI PRIMI SECOLI

La figura di santa Barbara rientra nel novero di quei santi dei primi secoli del cristianesimo da sempre venerati come protettori e modelli di vita.

Parlare di agiografia che riguarda i martiri dei primi secoli del cristianesimo, significa innanzitutto avere chiaro che raramente esistono documenti coevi all'epoca dello svolgimento dei fatti. Questi santi sono spesso avvolti dalle nebbie del tempo e della storia, con la conseguenza che i dati storicamente attendibili spesso si confondono con elementi posteriormente aggiunti a scopo didattico, catechetico e apologetico. Lo scopo catechetico-didattico delle Passioni dei martiri, composte nel medioevo, ha arricchito le vite di questi santi con particolari a volte fantasiosi ed inverosimili, in modo da creare delle figure sacre proposte a modello da imitare in forza della loro indubbia fede e delle loro celesti virtù.

Nascono quindi delle vere e proprie "leggende", cioè opere letterarie che mischiano *personaggi* veri e realmente esistiti e *fatti* puramente inventati entro i quali collocare la vicenda del personaggio storico.

## 2. STORIOGRAFIA E LEGGENDA NEL SECOLARE CULTO DI SANTA BARBARA

La letteratura agiografica su santa Barbara è vasta. Del martirio esistono, infatti, molte redazioni in greco e traduzioni latine. Questa ingente mole di materiale agiografico è registrato in tre repertori di fonti curati dai padri bollandisti che hanno catalogato soprattutto le varie redazioni della Passio:

- BHL I, 142-143;
- BHG I, 275-278;
- BHO, 33.

Si tratta, però, di narrazioni leggendarie, il cui valore storico è molto scarso e vi si riscontrano molte divergenze tra una racconto e l'altro. L'unica cosa certa è che il motivo che ha ispirato questi racconti è stato il fatto che fin dall'antichità esisteva un personaggio certo, Barbara, attorno alla quale si è diffuso un culto. Di questa santa si conosce il nome, l'origine orientale e il giorno del martirio. Per colmare, poi, la lacuna di notizie sulla vicenda storica di questa figura di santità i vari centri di culto sentirono la necessità di costruire un racconto più esteso su quelli che potevano essere le notizie essenziali sul martirio di Barbara tramandate dalla tradizione popolare.

#### a) *Luogo di origine e del martirio*

La città di Nicomedia è considerata il luogo della vita e del martirio di Barbara. Essa può essere, quindi, considerata il luogo più attendibile nel quale contestualizzare le vicende storiche che videro protagonista la giovane martire.

Tuttavia non mancano altre fonti, incerte e spesso nebulose, legate a diverse tradizioni letterarie, che collocano la vita e il martirio di Barbara in altre città.

- Fonti greche collocano il martirio ad Antiochia, oppure ad Eliopoli, centro della Paflagonia.
- Secondo una Passio egiziana risalente al VII secolo, Barbara sarebbe invece vissuta in Egitto.
- La tradizione latina dei testi, poi, complica ulteriormente la questione: alcune fonti, come il *Martirologio di Adone* del sec. VII, che riprende la fonte coeva della *Laudatio Sanctae Barbarae*, o il *Menologio* di Simone Metafraste del sec. X, sostengono che Barbara sia vissuta in un luogo non ben precisato nei pressi di Roma chiamato Numadia o Numanzia, nome che per la sua assonanza con Nicomedia può essere stato facilmente confuso dai traduttori tanto da far loro dire: "*In Tuscia natale sanctae Barbarae virginis et martyris sub Maximiano imperatore*".

Troviamo, infine, la tradizione reatina che considera scenario del martirio il proprio territorio collocando i fatti nell'attuale Scandriglia.

E' evidente che tali discrepanze generano una giustificata confusione. Il legame che si venne a creare con la figura di santa Barbara e con la sua intercessione fece sì che varie città ne rivendicassero i natali o il luogo del martirio in forma di un religioso campanellismo che ben si inserisce nel contesto medievale di acquisizione e detenzione delle reliquie dei santi particolarmente importanti, universalmente venerati e contesi tra diversi luoghi, non solo per i benefici spirituali loro attribuiti, ma anche per il prestigio politico che il loro possesso arrecava.

## b) *Anno del martirio*

Un'altra questione è quella dell'epoca del martirio.

Nonostante le divergenze delle fonti citate è possibile trovare dei punti comuni che permettono di circoscrivere la figura di Barbara in un arco cronologico collocato tra la metà del III secolo ed i primi anni del successivo.

Anche in questo caso però va precisato che l'onomastica foneticamente e graficamente molto simile degli imperatori romani di quel periodo, ha generato non poca confusione durante il passaggio orale degli avvenimenti storici.

In alcune *Passiones* infatti le vicende del martirio di Barbara vengono inserite durante l'impero di Massimino il Trace (235-238).

Altre fonti le collocano più verosimilmente al tempo di Massimiano (286-305) nel periodo in cui Marciano era governatore della provincia di Bitinia, ipotesi questa più credibile e accreditata. La leggenda Aurea di Jacopo da Varazze è uno di quei documenti che collocano il martirio di santa Barbara proprio in questo contesto e precisamente il 4 dicembre del 290.

Ci sono, poi, tradizioni orali secondo le quali i fatti sono avvenuti sotto Massimino Daia (308-313).

Cesare Baronio fissa la data del martirio di Barbara nel 235, mentre Giuseppe Simone Assemani, appoggiandosi al Metafraste e al Mombrizio colloca la data del martirio nel 305-306.

## c) *Le reliquie*

Alquanto tormentata è anche la storia delle reliquie di santa Barbara.

L'imperatore Giustiniano, nel VI secolo, avrebbe trasferito le reliquie della nostra martire dall'Egitto a Costantinopoli.

Qualche secolo dopo i veneziani le trasferirono nella loro città e di qui furono recate nella chiesa di S. Giovanni Evangelista a Torcello (correva l'anno 1009).

Nel corso dei secoli varie città rivendicarono il possesso di reliquie della santa:

- Nella stessa Venezia si assiste ad una singolare concorrenzialità interna nella detenzione di reliquie attribuite a S. Barbara con una secolare compresenza di due corpi riferibili alla santa di Nicomedia.
- Una presunta testa della Martire è attestata Napoli nella chiesa dell'Annunziata;
- Un'altra testa è attestata a Ravallo dove sarebbe stata portata dai marinai amalfitani.
- Rieti rivendica che Dioscuoro abitasse nel suo territorio e che le reliquie di Barbara fossero state rinvenute miracolosamente sotto l'altare della Cattedrale dal vescovo Rinaldo nel 1225.

- Piacenza per dare credibilità alle reliquie in essa conservate, sosteneva che queste erano state donate alla città da Carlo Magno in persona.

In questo contesto all'apparenza confuso, le reliquie attribuite a santa Barbara conservate ora a Burano, rispetto alle altre, sono corroborate da una documentazione storica che dal VI secolo si presenta senza soluzione di continuità e trovano anche un'importante conferma negli esami osteologici compiuti in anni recenti da esperti del settore.

### 3. IL CULTO E I PATRONATI

Il culto della martire fu assai diffuso in Italia, probabilmente importato durante il periodo dell'occupazione bizantina nel sec. VI, e si sviluppò poi durante le crociate.

A Roma, secondo la testimonianza di Giovanni Diacono<sup>1</sup>, S Gregorio Magno, quando era ancora monaco, amava recarsi a pregare all'Oratorio di santa Barbara. Nel IX secolo molti oratori sono stati costruiti in onore di santa Barbara sotto Stefano IV (816-17) e Leone IV (847-55)<sup>2</sup>.

Barbara è particolarmente invocata contro la morte improvvisa (allusione alla morte del padre); in seguito la sua protezione fu estesa a tutte le persone che erano esposte nel loro lavoro al pericolo della morte istantanea (artificieri, artigiani, carpentieri, minatori) Oggi è venerato anche come patrona dei vigili del fuoco, della marina e delle forze armate in genere.

### CONCLUSIONE

Pur consapevoli che la pietà popolare ha arricchito la vita di questa santa di particolari fantasiosi e leggendari e che lo scorrere inesorabile del tempo ha confuso fatti e nomi, va comunque evidenziato che la devozione verso santa Barbara è sempre stata ampiamente diffusa sia nella cristianità occidentale, sia in quella orientale, in un crescendo secolare di venerazione che ha portato Barbara ad essere considerata patrona di città e paesi, protettrice di enti ed istituzioni che ancora oggi la invocano come patrona religiosa e civile. E tra questi ci siamo noi che da circa quattro secoli gridano ancora: "Cittadini viva santa Barbara!".

---

<sup>1</sup> Cfr. *Vita*, IV, 89.

<sup>2</sup> Cfr. *Liber Pontificalis*, ed. L. Duchesse, II, 116.